



I Lunedì di Preghiera al Baraccano per la Pace in Ucraina

Santuario Santa Maria della Pace del Baraccano

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE 20 febbraio 2022

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **Tutti: E con il tuo spirito**

Video NO War Ucraina Alessandro Bergonzoni, 26 febbraio 2022

dal Salmo 85 (84)

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

Gloria al Padre

dalla riflessione di fra' Paolo Barabino della Piccola Famiglia dell'Annunziata per la marcia per la pace presso Monte Sole del 6 marzo 2022

[...] L'art. 11 della nostra Costituzione. [...] costituisce un programma per impostare una azione di politica nazionale e internazionale.

Per essere effettivo, questo articolo esige soprattutto una politica preventiva e, come è scritto nell'Introduzione a Le querce di Monte sole, di operare "finché c'è tempo". Tempo ne abbiamo perso senza misura e la guerra è molto avanti ma non si può sperare di frenare ed evitare ulteriori conseguenze rovinose se non si ammette una corresponsabilità, oltre che denunciare l'iniziativa pure colpevole dell'altro.

Come molti ricordano in questi giorni, ci si deve riferire all'allargamento della NATO ai paesi della ex Unione Sovietica e al dispiegamento militare. Russia e blocco occidentale si sono contesi anche l'Ucraina per averla nei rispettivi campi di influenza anziché accompagnarla in un'autonomia nazionale indipendente dai due blocchi.

Ci sono due imperialismi militari, economici e culturali da fermare, non uno solo impazzito. E anche altri vogliono visibilmente imporsi. Ma anche le chiese cristiane nella loro divisione e lontananza dal Vangelo sono corresponsabili. [...] Solo dal riconoscimento di una corresponsabilità possono venire un dialogo e delle trattative.

L'articolo 11 della Costituzione ci impone di escludere la guerra come strumento di soluzione e per questo dovremmo cercare il blocco immediato di ogni escalation militare, sostenere le forme di difesa non violenta degli ucraini e dare spazio alle crescenti realtà russe di protesta e dissociazione, anziché mandare armi.

So bene che su questi monti si è combattuto e si sono aspettati invano rifornimenti di armi e munizioni, ma proprio nella riflessione uscita dal conflitto mondiale è nata la certezza costituzionale

che bisogna seguire una via tutta nuova. Invece poi abbiamo dilapidato le risorse del pianeta nella costruzione di armi e nella corsa agli armamenti, per non dire che abbiamo visto tante volte come le armi vendute si siano ritorte contro.

Dossetti si sdegnò, nella Prima guerra del Golfo, anche per il colpo mortale che fu inferto all'Onu in quei primi anni dalla caduta del Muro. In questa nuova ora drammatica della storia dobbiamo chiedere ancora che si restituisca dignità ed efficienza alle organizzazioni sovranazionali per limitare i nazionalismi e non smettere di sperare nell'integrazione fraterna e paritaria dei popoli. Come dice papa Francesco, sognare un cammino sinodale dei popoli in cui ognuno riconoscendo il proprio limite e la parità con gli altri sia accolto col suo contributo e desideri offrire la sua responsabilità e possibilità di bene. Serve un grande sforzo esteriore e ancor più interiore e spirituale per perseguire la pace e sperare nel futuro.

[...] Guardando all'indietro ai morti di questi monti e in avanti alle nuove generazioni con la loro fatica devastante, mi dico che dobbiamo soprattutto a loro uno sforzo interiore rinnovato e determinato, che faccia uscire ognuno dall'indifferenza e dallo sconforto e rinnovare l'impegno per la pace. Per finire, riprendo ancora una parola di Dossetti: "Ma è nell'anima che si sente, soprattutto nel cuore, questo grande dramma, purtroppo sempre più senza possibilità di soluzione sul piano umano. Ogni giorno si hanno nuove, dolorosissime prove che gli uomini – tutti, anche i migliori – non sanno vedere altro mezzo che questo, la guerra, mentre dovrebbe apparire chiarissimo a ognuno che questo mezzo è, al contrario, il solo che non risolve e non risolverà mai nulla e che lascerà tutto non come prima, ma infinitamente peggio di prima, con mali ancora più esasperati e con difficoltà ancora più insormontabili. Questa è una cosa tremendamente triste, che veramente pone un enorme peso sul cuore, quando ad ogni passo ci si incontra, anche nelle persone più rette e generose, in questa nefanda superstizione..." (don Giuseppe Dossetti, Lettere dalla Terra Santa, 10 Ottobre 1973, pochi giorni dopo lo scoppio della guerra dello Yom Kippur).

Canone:

The Kingdom of God is justice and peace and joy in the Holy Spirit.
Come, Lord, and open in us the gates of your kingdom

dal Libro del profeta Geremia 6,13-19

¹³Perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. ¹⁴Curano alla leggera la ferita del mio popolo, dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è. ¹⁵Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non fanno neppure arrossire. «Per questo cadranno vittime come gli altri, nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore. ¹⁶Così dice il Signore: «Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi dei sentieri del passato, dove sta la strada buona percorretela, così troverete pace per la vostra vita». Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!». ¹⁷Ho posto sentinelle per vegliare su di voi: «Fate attenzione al suono del corno». Hanno risposto: «Non ci baderemo!». ¹⁸Per questo ascoltate, o genti, e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro; ¹⁹ascolta, o terra: «Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge.

Canzone di Maria Chiara

La mia porta sarà chiusa per il ricco e per il forte,
per tutti quelli che non hanno amato, per chi ha giocato con la morte,
per gli uomini per bene, per chi cerca la sua gloria,
per tutti quelli che non hanno amato e per i grandi della storia.

Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.
Se non ritornerete come bambini, non entrerete mai.

Silenzio

Salmo 33 (a cori alterni)

1 Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.

4 Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

5 Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.

10 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

16 Il re non si salva per un forte esercito
né il prode per il suo grande vigore.

17 Il cavallo non giova per la vittoria,
con tutta la sua forza non potrà salvare.

18 Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo
teme,
su chi spera nella sua grazia,

19 per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

20 L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

21 In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.

22 Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Gloria al Padre

dal discorso di mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, in occasione della consegna del Premio per la pace «Giuseppe Dossetti» a Reggio Emilia, 13 maggio 2022

Care amiche, cari amici, desidero iniziare a parlarvi, quest'oggi, a partire da tre citazioni.

La prima: «La Chiesa non deve far mancare il suo giudizio dirimente – non politico, non culturale, ma puramente religioso – sui maggiori comportamenti collettivi e su quelle decisioni supreme dei responsabili del mondo, che possano coinvolgere tutti in situazioni sempre più prossime alla guerra generale. La Chiesa non può essere neutrale, di fronte al male da qualunque parte venga. (...) È meglio rischiare la critica immediata piuttosto che essere alla fine rimproverati di non aver saputo – quando c'era ancora il tempo di farlo – contribuire a evitare le decisioni più tragiche o almeno a illuminare le coscienze con la luce della parola di Dio» (*G. Lercaro, Omelia, 1.1.1968, I Giornata mondiale della pace*).

La seconda: «Questa guerra, crudele e insensata come ogni guerra, ha una dimensione maggiore e minaccia il mondo intero, e non può non interpellare la coscienza di ogni cristiano e di ciascuna Chiesa. Dobbiamo chiederci: cosa hanno fatto e cosa possono fare le Chiese per contribuire allo “sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale”?» (*Francesco, Discorso ai partecipanti alla sessione plenaria del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, 6.5.2022; cf. Fratelli tutti, n. 154*).

La terza: «Ci resta da dire ciò che dovrebbero fare, in ogni caso, i cristiani, i singoli e le Chiese. (...) La prima cosa da fare, in modo risoluto, sistematico, profondo e vasto, è l'impegno per una lucida coscienza storica e perciò ricordare: rendere testimonianza in modo corretto degli eventi.

Occorre proporsi di conservare una coscienza non solo lucida, ma vigile, capace di opporsi a ogni inizio di "sistema di male", finché ci sia tempo» (G. Dossetti, «Introduzione», in L. Gherardi, *Le querce di Monte Sole: vita e morte delle comunità martiri fra Setta e Reno, 1898-1944*, Il Mulino, Bologna 1987).

La prima citazione risale al 1° gennaio 1968, alla coraggiosa omelia che il card. Giacomo Lercaro pronunciò nella cattedrale di Bologna contro la guerra in Vietnam e che gli costò la destituzione da arcivescovo di quella diocesi. La seconda, l'avete riconosciuta tutti, l'ha pronunciata pochi giorni fa papa Francesco, in occasione del suo discorso al Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, riferendosi alla guerra che oggi ci fa sentire tutti così letteralmente disarmati, così disorientati e angosciati. La terza citazione è di don Giuseppe Dossetti. E ritorna a noi come un ponte ideale nel percorso compiuto dalla Chiesa nei pochi decenni che separano gli altri due momenti che abbiamo ricordato, decenni segnati da molte guerre ma anche da un'autentica, profonda e consapevole ricerca della pace come nuovo modello di convivenza tra gli uomini.

Canone:

Restate qui, e vegliate con me: vegliate e pregate, vegliate e pregate!

dal Vangelo di Luca (6,27-38)

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

Silenzio

Risonanze / Intercessioni

dopo ogni intercessione cantiamo insieme: **Kyrie eleison**

dall'enciclica di Papa Francesco Fratelli Tutti (3 ottobre 2020)

L'ingiustizia della guerra

256. «L'inganno è nel cuore di chi trama il male, la gioia invece è di chi promuove la pace» (Pr 12,20). Tuttavia, c'è chi cerca soluzioni nella guerra, che spesso «si nutre del perversimento delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della diversità vista come ostacolo». La guerra non è un fantasma del passato, ma è diventata una minaccia costante. Il mondo sta trovando sempre più difficoltà nel lento cammino della pace che aveva intrapreso e che cominciava a dare alcuni frutti.

257. Poiché si stanno creando nuovamente le condizioni per la proliferazione di guerre, ricordo che «la guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli.

A tal fine bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla *Carta delle Nazioni Unite*, vera norma giuridica fondamentale». Voglio rilevare che i 75 anni delle Nazioni Unite e l'esperienza dei primi 20 anni di questo millennio mostrano che la piena applicazione delle norme internazionali è realmente efficace, e che il loro mancato adempimento è nocivo. La *Carta delle Nazioni Unite*, rispettata e applicata con trasparenza e sincerità, è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace. Ma ciò esige di non mascherare intenzioni illegittime e di non porre gli interessi particolari di un Paese o di un gruppo al di sopra del bene comune mondiale. Se la norma viene considerata uno strumento a cui ricorrere quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si scatenano forze incontrollabili che danneggiano gravemente le società, i più deboli, la fraternità, l'ambiente e i beni culturali, con perdite irrecuperabili per la comunità globale.

258. È così che facilmente si opta per la guerra avanzando ogni tipo di scuse apparentemente umanitarie, difensive o preventive, ricorrendo anche alla manipolazione dell'informazione. Di fatto, negli ultimi decenni tutte le guerre hanno preteso di avere una "giustificazione". Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* parla della possibilità di una legittima *difesa* mediante la forza militare, con il presupposto di dimostrare che vi siano alcune «rigorose condizioni di legittimità morale». Tuttavia si cade facilmente in una interpretazione troppo larga di questo possibile diritto. Così si vogliono giustificare indebitamente anche attacchi "preventivi" o azioni belliche che difficilmente non trascinano «mali e disordini più gravi del male da eliminare». La questione è che, a partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, «mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene». Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!

259. È importante aggiungere che, con lo sviluppo della globalizzazione, ciò che può apparire come una soluzione immediata o pratica per una determinata regione, dà adito a una catena di fattori violenti molte volte sotterranei che finisce per colpire l'intero pianeta e aprire la strada a nuove e peggiori guerre future. Nel nostro mondo ormai non ci sono solo "pezzi" di guerra in un Paese o nell'altro, ma si vive una "guerra mondiale a pezzi", perché le sorti dei Paesi sono tra loro fortemente connesse nello scenario mondiale. [...]

261. Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. [...] Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso

del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

[...] In tale contesto, l'obiettivo finale dell'eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario. [...]

Padre Nostro

Canto: Re Trombone

Re Trombone stamattina
S'è svegliato con l'idea di far la guerra.
Vuol fare la guerra!

Si è svegliato, Re Trombone,
Con in mente questa ferma decisione.

Che decisione!

Ma la guerra non si fa
Perché mancano i soldati...

Non ci sono più soldati!
Per la guerra di Re Trombon!

Re Trombone manda in giro
Un alfiere con la tromba e col tamburo.

E col tamburo!

E l'alfiere bene o male,
Mette insieme tre soldati e un caporale.

E un caporale!

Ma la guerra non si fa
Perché mancano i fucili...

Non ci sono più fucili
Per la guerra di Re Trombon!

Re Trombone, disperato,
Corre intorno per la reggia senza fiato.

Non ha più fiato!

Va in soffitta, giù in cantina
E ritrova la sua vecchia carabina.

La carabina!

Ma la guerra non si fa
Perché mancano i nemici...

Non ci sono più nemici
Per la guerra di Re Trombon!

Re Trombone, disperato,
Corre intorno per la reggia senza fiato.

Non ha più fiato!

Va in soffitta, giù in cantina
E ritrova la sua vecchia carabina.

La carabina!

Ma la guerra non si fa
Perché mancano i nemici...

Non ci sono più nemici
Per la guerra di Re Trombon!

Cerca cerca dappertutto,
Giù in cortile, su pei tetti...

E perfino sotto il letto,
Nell'armadio e nei cassetti...

Ma il nemico non si trova
E la guerra non si fa...!!!
